

# REGIONE ABRUZZO

COMUNE DI PESCARA



"DEVIAZIONE DEL PORTO CANALE DI PESCARA" (CUP D24B16000260001)  
"COMPLETAMENTO DEI NUOVI MOLI GUARDIANI" (CUP D21C18000210001)  
FASE A: REALIZZAZIONE DEL MOLO NORD

FASE B: INTERVENTI DI DEVIAZIONE DEL PORTO CANALE (CUP J24E21001210006)

FASE C: INTERVENTI DI COMPLETAMENTO

## PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Titolo elaborato :

### VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Progettazione:

Dott. Ing. Giuseppe Nicola BERNABEO  
Dott. Geol. Mattia IPPOLITO  
Dott. Arch. Lorenzo DI GIROLAMO

Supporto alla progettazione:

**AGiS** Ingegneria

Via Sabotino, 46  
00195 ROMA

**MODIM**

Via Monte Zebio 40  
00195 ROMA

Studi specialistici Idraulico-Marittimo:

Prof. Ing. Paolo DE GIROLAMO  
Prof. Ing. Marcello DI RISIO (UNIVAQ – UNIVERSITÀ DELL'AQUILA)

Responsabile Unico Del Procedimento:

Dott. Ing. Tommaso IMPICCIATORE

Scala:

Dimensioni foglio:

Elaborato:

MC-17-220-A

Data	Rev.	DESCRIZIONE	Disegnato:	Controllato:	Validato:
Maggio 2024	0	EMISSIONE			

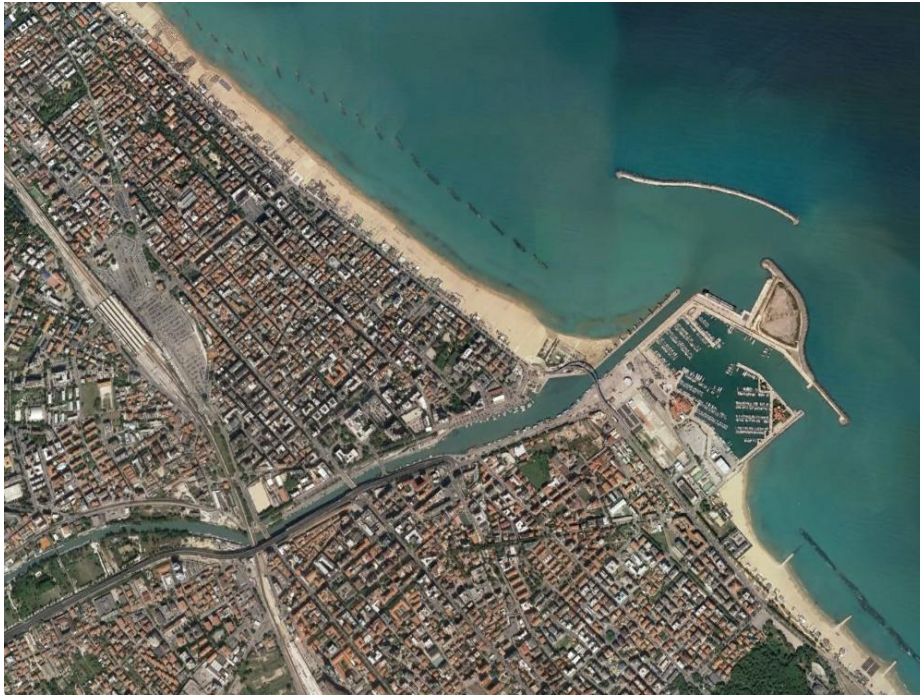
**Dott.ssa Maria Di Iorio**

C.so Marrucino n.154 – 66100 Chieti (CH)

Tel. 0871.071960 – fax 0871.071990

CF: DRIMRA79L59C6320 – P.iva

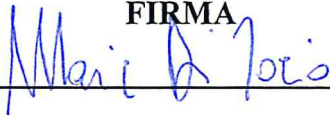
## **INTERVENTO MASTERPLAN ABRUZZO “DEVIAZIONE DEL PORTO-CANALE DI PESCARA”**



### **VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

**Committente:** ARAP Abruzzo

**Redazione del documento:** dott.ssa Maria Di Iorio, in possesso di Diploma di Specializzazione in Archeologia come previsto dal D.M. n.60 del 20/03/2009

**FIRMA**  


**AGOSTO 2017**

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>1-3</b>
1.1 Premessa	
1.2 Riferimenti legislativi	
1.3 Descrizione sintetica del progetto	
1.4 Inquadramento geomorfologico e ambientale	
<b>2. ANALISI DEI DATI.....</b>	<b>4-12</b>
2.1 Analisi archivistica	
2.2 Analisi bibliografica	
2.3 Analisi della cartografia storica	
2.4 Analisi del regime vincolistico	
<b>3. RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA.....</b>	<b>..13-14</b>
3.1 Criteri di valutazione del rischio	
3.2 Valutazione del rischio	
<b>4. BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>15-16</b>

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 Premessa

Il presente documento illustra gli esiti delle indagini di verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguite ai sensi del D.Lgs. 50/2016, nell'ambito dell'Intervento Masterplan Abruzzo "Deviazione del porto canale di Pescara", allo scopo di valutare il grado di impatto dell'opera su eventuali preesistenze archeologiche.

Come indicato nelle Linee guida per l'archeologia preventiva (Circolare n. 10/2012, prot. n. 6548 del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo), il lavoro si è articolato nelle seguenti attività di ricerca:

- 1) Analisi archivistica
- 2) Analisi bibliografica
- 3) Analisi della cartografica storica
- 4) Analisi del regime vincolistico

La combinazione dei dati raccolti con le caratteristiche progettuali dell'opera ha infine consentito di elaborare una valutazione del potenziale archeologico dell'area interessata dall'opera in progetto, illustrata nelle conclusioni. Tuttavia è bene precisare che, viste le specificità peculiari dell'ambito dell'intervento (sostanzialmente la foce del fiume e lo specchio marino ad essa antistante), non sono state effettuate le tradizionali ricerche di superficie (ricognizioni/field survey), né sono state possibili più sofisticate analisi aeree, ostacolate dalla torbidezza delle acque di questo tratto.

La valutazione ha valore predittivo e non intende in alcun modo rappresentare un fattore decisivo al fine dei provvedimenti effettivi che vengono adottati dall'Ente preposto alla tutela, come previsto dalla normativa vigente.

### 1.2 Riferimenti legislativi

Le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico sono disciplinate dalle seguenti fonti normative:

- D.Lgs n. 42/2004 (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*), in particolare gli articoli: 12; 13 ss.; 18 s.; 20 ss.; 28; 45 ss.; 88 ss.; 142, comma 1, lettera m); 146; 150 ss.; 155
- D.Lgs. n. 152/2006 (*Codice dell'Ambiente*), in particolare gli articoli 4, 19 ss.
- D.Lgs. n.50/2016 (*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*), in particolare gli articoli 25; 145, 146; 147; 148; 149.

- D.P.R. n. 207/2010 (*Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 163/2006*), in particolare gli articoli: 14, comma 1, lettera e) e comma 2, lettera a), punto 4.2; 15, commi 6 e 9; 17, comma 1, lettera d) e comma 3, lettera a); 18, comma 1, lettere a) e b); 19, comma 1, lettera e); 20, comma 1, lettera a), punto 3), e lettera b), punto 7; 24, comma 2, lettere a) e b); 26, comma 1, lettera e); 27; 33, comma 1, lettere a) e b); 34, comma 2; 35, comma 1; 215, comma 4, lettera e); 240, 245; 248, 251, comma 4.

Per la stesura del presente documento si è inoltre tenuto conto della Circolare n.1/2016 della Direzione Generale Archeologia (prot. n. 410 del 20/01/2016), emessa a integrazione e completamento della precedente Circolare n.10/2012, che riassume l'intero procedimento fornendo complete linee guida a beneficio degli uffici dell'amministrazione, delle stazioni appaltanti e dei tecnici coinvolti. Detta Circolare contiene inoltre in allegato utili strumenti, ed in particolare una tabella che riepiloga l'ambito applicativo delle norme di cui agli artt. 95-96 del D.Lgs. n. 163/2006 (allegato 1), ora recepiti nell'art.25 del D.Lgs. 50/2016, e un workflow dell'intera procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (allegato 2).

### **1.3 Descrizione sintetica dell'opera**

L'opera in esame interessa l'ambito portuale della città di Pescara, situato in corrispondenza dello sbocco del fiume omonimo (latitudine 42°28',14" Nord, longitudine 14°13'7" Est), il cui assetto progettuale iniziale, della fine dell'Ottocento, con adeguamenti successivi, nasceva dalle istanze della marineria locale, alle prese con il problema dei bassi fondali della foce fluviale. Vennero realizzati due moli su palafitte, aggettanti di 500 metri verso nord-est, che trasformarono l'approdo in un vero e proprio porto-canale a servizio delle attività di pesca ma anche di navi di piccole e medio cabotaggio. Nonostante i problemi derivanti dall'insabbiamento dell'alveo fluviale e dall'eccessiva esposizione foranea del canale, al porto fu riconosciuta la seconda classe con regio decreto del 23 giugno del 1912. Quasi completamente distrutto dai bombardamenti tedeschi nel 1944, venne ricostruito insieme al ponte Risorgimento, continuando ad utilizzare, per la manutenzione dei fondali, una draga fissa che li manteneva più o meno stabili intorno ai 4 metri. Tra gli anni novanta e gli inizi del XXI secolo vennero effettuati diversi interventi, completati nel 2005, tra cui la costruzione della diga foranea, responsabile, insieme all'insufficiente dragaggio, di grossi problemi di interrimento, poiché ostacola il deflusso dei depositi fluviali verso il largo. Il 25 luglio 2014 il Consiglio Comunale di Pescara ha approvato il Piano Regolatore Portuale.

È in questo contesto ambientale che si cala il progetto attuale che prevede la riconfigurazione del porto-canale attraverso la deviazione del tratto terminale del fiume, la realizzazione di due nuovi moli e l'apertura della diga foranea che delimita a Nord l'attuale avamposto.

In estrema sintesi, le opere previste, dislocate nel tempo in azioni successive, sono:

- realizzazione del nuovo molo nord;
- completamento dell'antemurale e apertura della diga foranea;
- realizzazione del nuovo molo sud;

- demolizione del molo nord;
- dragaggio;
- sistemazione dell'area cd. della Madonnina;
- deviazione del fiume e completamento del molo sud.

#### **1.4. Caratteri ambientali e geomorfologici**

L'area di progetto è situata nella piana costiera di Pescara, in corrispondenza dell'imbocco del porto-canale, ed è caratterizzata dal punto di vista geomorfologico da una sequenza stratigrafica regolare di depositi olocenici riferibili ad ambienti genetici diversi: depositi di spiaggia (olo<sub>g2</sub>), formati da sabbie a granulometria medio-fine e localmente da ghiaie; depositi lacustri e palustri (olo<sub>e</sub>), formati da peliti e peliti sabbioso-ciottolose, terreni di bonifica e torbe<sup>1</sup>. Il substrato di questi depositi costieri è costituito da argille e marne sabbiose del Calabriano poste in continuità stratigrafica con le argille azzurre plioceniche.

Sotto il profilo orografico, il territorio di Pescara ha i tratti tipici della fascia pedemontana e costiera periadriatica, dall'area marchigiana e abruzzese fino all'area molisana, caratterizzata da un ampio paesaggio collinare lentamente digradante verso nord-est e da una piana costiera di ampiezza variabile. Entrambe queste aree sono tagliate trasversalmente dai tratti terminali delle numerose valli fluviali grosso modo parallele che sboccano nell'Adriatico, interessate fin dal II millennio a.C. da fenomeni di profonda incisione accompagnati dalla generale aggradazione delle coste in corrispondenza delle foci dei fiumi e dalla formazione di cordoni litoranei, di paludi e di stagni costieri. Queste dinamiche, in parte dovute anche alla progressiva eliminazione del manto forestale ad opera dell'uomo, sono all'origine della scarsa ricettività delle coste adriatiche – in particolare di quelle abruzzesi, prive di baie e di porti naturali importanti – ed hanno condizionato le modalità insediamentali antiche.

---

<sup>1</sup> Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 351 Pescara e relative Note illustrative.

## 2. ANALISI DEI DATI

Per la valutazione archeologica dell'area di intervento, si è proceduto all'acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti: archivistiche, bibliografiche, cartografiche e vincolistiche.

### 2.1 Analisi archivistica

Presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo è stato possibile visionare i dati d'archivio relativi alla città di Pescara, con particolare riguardo all'ambito portuale, oggetto in anni recenti di lavori finalizzati alla realizzazione del porto turistico e del nuovo molo di levante.

I faldoni contenenti la documentazione sono stati integralmente esaminati nel loro contenuto rivelatosi sostanzialmente burocratico, relativo infatti a opere pubbliche e private, edilizie e infrastrutturali, che negli anni hanno interessato l'area prossima alla foce; tra quelli consultati, sono stati considerati in questa sede naturalmente solo i documenti contenenti notizie di ritrovamenti nelle fasce che precedono lo sbocco fluviale vero e proprio. Nei documenti consultati **non si fa comunque menzione di siti o rinvenimenti archeologici effettuati nell'area direttamente interessata dall'opera in progetto.**

I documenti di seguito elencati, contenuti nella cartella PE 28.I (fascicolo PE28IA6-Pescara-interventi sul territorio), sono quelli che presentano qualche motivo di interesse, riferendo di rinvenimenti fortuiti di materiali ceramici (anfore per lo più) nel compartimento territoriale di Pescara:

Documento consultato	Contenuto
Prot. n. 213, 10 marzo 1986 lettera da SBA alla Capitaneria di Porto di Pescara	In risposta a lettera della Capitaneria del 20 gennaio 1986, il Soprintendente incarica U. Salute della SBA di recuperare un'anfora in deposito presso Capitaneria. Sullo stesso documento, con data 11/3/1986, dichiarazione di ricevuta dell'anfora "integra e in buono stato di conservazione ritrovata in mare in data 19/5/1986", cui viene assegnato n. inv. 30886.
Lettera della Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Pescara alla Sovrintendenza Monumenti e Gallerie-L'Aquila, foglio T/19114 del 30 agosto 1966	Segnalazione da parte della Capitaneria del rinvenimento di un'anfora antica (presumibilmente quella del documento precedente) nelle acque del compartimento a opera di Tommaso Camplone che pescava a bordo del motopeschereccio Antonio Vincenzo, in data 30 maggio 1966.
Carteggio tra 16a Legione Guardia di Finanza, Comando Compagnia di Pescara e Soprintendenza alle Antichità riguardante rinvenimento in mare di 4 anfore antiche: lettera n. 5422/267 del 12 settembre 1966 lettera n. 2719/267 del 6 maggio 1966 dalla	La pratica contiene due documenti: la lettera autografa di Giuseppe Romani di S. Benedetto del Tronto, proprietario del peschereccio che ha effettuato il recupero, e una della Guardia di Finanza (lettera n. 2719/267) con cui si richiedono notizie circa indennizzo per danni riportati dalle reti da pesca in seguito al recupero di anfore antiche.



Guardia di Finanza alla SAA	In merito all'istanza precedente, si stima il danno intorno alle 70-80.000 lire.
Lettera 2565/267 del 28 aprile 1966 della 16a Legione Guardia di Finanza, Comando Compagnia di Pescara alla SA	Lettera che segue verbale consegna, redatto il 27-4-66 e allegato, di 4 anfore antiche rinvenute in mare dai "componenti dell'equipaggio del motopeschereccio Romani Francesco, consegnate dal comandante Giuseppe Romani ai militari dell GdF di Pescara. Nel verbale si precisa che il materiale è stato rinvenuto pescando con reti a ca. 30 miglia a nord delle isole Tremiti. Le anfore appaiono coperte da "materiale marino accumulatosi per lunga degenza nel mare".
Lettera 2419/267 del 25 luglio 1963, della 16a Legione Guardia di Finanza, Comando Nucleo PT di Pescara alla Soprintendenza alle Antichità di Chieti	Fermo, in data 23-7-63, del sign. Giuseppe Romagno da Pescara che "portava seco un vaso di rame ed un'anfora, dal cui apparente stato emergeva trattasi di oggetti recuperati in mare".
Lettera n. 1486/267 del 13 marzo 1962 della 16a Legione Guardia di Finanza, Comando Compagnia di Pescara alla SA	Il giorno 12 marzo, il signor Bernardino Voltattorno, capobarca del motopeschereccio Igeo del Compartimento Marittimo di Pescara, consegna un'anfora (80x120x16 cm); la segnalazione della GdF fa seguito alla dichiarazione del succitato Voltattorno che riferisce di aver ripescato l'oggetto, coperto da incrostazioni marine, tirando a bordo le reti nei pressi dell'isola di Pomo, il 10-3-62, e di averla consegnata.
Lettera 1335/267 del 23 marzo 1966, della 16a Legione Guardia di Finanza, Comando Compagnia di Pescara alla SA	Si riferisce della consegna alla GdF da parte del signor Antonio Frusciacchi, comproprietario del motopeschereccio Colosseo, di un'anfora (misure 81x119x12 cm).
Foglio n. 4753 del 12 luglio 1958 della Legione della Guardia di Finanza, Comando Compagnia di Pescara alla SA	Si comunica rinvenimento in locali di proprietà del sign. Giuseppe Terra di Pescara di "un'anfora di forma tronco-conica, probabilmente dell'era Romana" (misure 88x123x16 cm).

Come si desume dalle fonti archivistiche riportate, le segnalazioni di un qualche interesse per l'area in oggetto che, è bene ribadirlo, coinvolge il tratto terminale dell'attuale porto canale e il tratto di mare ad esso contiguo, riguardano solo ed esclusivamente materiale erratico rinvenuto in mare aperto. Le segnalazioni sono contenute in un carteggio tra la Guardia di Finanza e la Capitaneria di Porto da una parte e l'allora Sovrintendenza alle Antichità dall'altra, tra il 1958 e il 1986, e riguardano la consegna di anfore recuperate fortuitamente da pescatori su pescherecci locali al largo della costa (genericamente si fa infatti riferimento al Compartimento Marittimo di Pescara; in un solo caso, lettera 1486/267, compare un'indicazione più dettagliata: l'isola di Pomo davanti alla costa dell'allora Jugoslavia). I recuperi sembrerebbero tutti da localizzarsi in mare aperto, nel corso di attività di pesca con reti, dunque nessuna delle segnalazioni sembra lasciare spazio a ipotesi di eventuali relitti o siti subacquei alla foce del fiume.



Tutto ciò considerato, i dati desunti dall'archivio della Soprintendenza non risultano rilevanti per il progetto in esame.

## 2.2. Analisi bibliografica

La città di Pescara fu istituita nel 1927 in seguito alla fusione dei due centri di Pescara e di Castellammare Adriatico, posti rispettivamente alla destra e alla sinistra del fiume. A dispetto dell'impronta moderna che la caratterizza, vanta origini antichissime, che gli studi e le ricerche condotti negli ultimi anni hanno chiaramente documentato.

L'analisi della bibliografia archeologica e storica consente una buona ricostruzione delle dinamiche dell'insediamento antico, di seguito sintetizzata.

Nella bibliografia consultata, aggiornata all'anno attuale, **non sono riportati rinvenimenti o notizie riguardanti strettamente e direttamente la zona del porto canale e le immediate adiacenze**, cioè l'area interessata dai lavori in progetto, tuttavia un veloce quadro delle presenze archeologiche<sup>2</sup> può essere di supporto a una valutazione il più possibile aderente, quantunque in via preliminare e preventiva, alla complessità delle situazioni reali.

### Età preistorica, protostorica e italica

Le prime tracce della presenza umana risalgono al V millennio e consistono nei resti di un abitato neolitico individuato in località Fontanelle, oggetto nel 1977 di una limitata campagna di saggi<sup>3</sup>.

Al II millennio si data il primo popolamento dei colli di Pescara, testimoniato dai resti dell'abitato protostorico individuato dall'Università di Pisa nel 1964 sul Colle del Telegrafo<sup>4</sup>. Si trattava di un insediamento d'altura posto a controllo della sottostante foce del fiume Pescara, con successive fasi di età romana, tardoantica, altomedievale e medievale, individuate nel corso degli scavi effettuati nel 2005 sia sulla cima del colle che sul terrazzo verso via di Fonte Borea<sup>5</sup>.

L'organizzazione del popolamento tra Colle del Telegrafo e Colle Marino nell'Età del ferro è indiziata da piccoli gruppi di necropoli databili tra VI-IV sec.a.C. individuate nell'area del Campo Sportivo Ex Gesuiti. Altri nuclei cimiteriali di VI-IV sec.a.C. sono noti nell'area compresa tra via del Santuario, via dei Colli Innamorati, Colle del Telegrafo e la linea ferroviaria<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> Ancora, sostanzialmente, quelle nel testo di A.R.Staffa "Carta archeologica della provincia di Pescara" del 2004, cui ci si riferirà in questa disamina per l'individuazione dei siti.

<sup>3</sup> DUCCI, PERAZZI, RONCHITELLI 1986; DUCCI, PERAZZI 1987; STAFFA 2004, p.94: Sito 7/18.

<sup>4</sup> MORI, TOZZI 1970; STAFFA 2004, p.93: Sito 7/2.

<sup>5</sup> STAFFA 2012a, p.209.

<sup>6</sup> STAFFA 2001a, pp.79-93.

## Età romana e tarda antichità

A partire dalla tarda età repubblicana, un insediamento noto come *Ostia Aterni* è documentato anche alla foce del fiume Pescara. Utilizzato come approdo forse già dalla fine del V sec.a.C.<sup>7</sup>, Strabone ne attribuisce il controllo alle tribù italiche dei Vestini, dei Marrucini e dei Peligni<sup>8</sup>. Le sistematiche ricerche condotte dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo tra il 1990 e il 2005 hanno consentito di individuarne i resti e gli elementi di continuità nelle successive fasi bizantina, altomedievale e medievale nello storico quartiere di Portanuova, all'interno del circuito della fortezza cinquecentesca<sup>9</sup>. Le modalità insediative sono chiarite dalla posizione strategica di questo centro alla foce del fiume, al crocevia della strada litoranea ricordata dalle fonti come diverticolo della via *Flaminia ab Urbe per Picenum, Anconam et inde Brundisium*<sup>10</sup> e dei due itinerari che risalivano la valle del Pescara, intersecandosi all'altezza di Piazza Unione. I due assi viari definivano uno schema a triangolo allungato, in seguito ripreso nelle successive fasi medievale e rinascimentale<sup>11</sup>. Il più antico itinerario di fondovalle, rintracciato nell'area del Bagno Borbonico e a Piazza Unione, scandiva, fin dalle origini nel I sec.a.C., l'allineamento dell'abitato romano verso il fiume e verso il porto<sup>12</sup>. Su di esso si affacciavano le strutture insediative e commerciali della prime e media età imperiale individuate lungo via delle Caserme<sup>13</sup> e l'edificio in laterizio con pavimento rivestito da un mosaico tessellato indagato lungo la golena sud<sup>14</sup>. Strutture riferibili al porto romano sono state individuate lungo la golena sud, di fronte al Bagno Borbonico, e in via delle Caserme<sup>15</sup>. L'altro itinerario, oggi ricalcato da via dei Bastioni, è stato identificato con il tratto urbano della via Claudia Valeria, fatta costruire nel 48-49 d.C. dall'imperatore Claudio<sup>16</sup>. La necropoli dell'insediamento era situata a nord del fiume, presso la contrada Rampigna<sup>17</sup>, in connessione con la strada litoranea. Le due sponde del fiume erano collegate da un ponte in muratura, costruito in epoca tardo-repubblicana e oggetto di restauri e rifacimenti in età traianea e nel IV sec.d.C.<sup>18</sup>. L'analisi della cartografia storica e le indagini archeologiche condotte lungo la golena nord hanno permesso di individuarne i resti, all'altezza dell'attuale ponte D'Annunzio.

In epoca tardo antica le fonti storiche e i dati archeologici testimoniano l'accresciuta importanza dell'abitato, strategicamente posto sull'itinerario sia terrestre (*Via Claudia Valeria*) sia marittimo che

<sup>7</sup> L'ipotesi deriva dalla presenza di una *kylix* attica a figure nere nel corredo di una sepoltura rinvenuta nell'area funeraria di Colle Pietra sui colli di Pescara.

<sup>8</sup> Strabone, V, 4.

<sup>9</sup> Un bilancio complessivo delle ricerche è in STAFFA 2006a, con bibliografia precedente, in particolare STAFFA 1991, STAFFA 1999.

<sup>10</sup> *Itinerarium Antonini*, 310, 5 ss.; *Tabula Peutingeriana*, V, 3, VIII, 1. STAFFA 2004, pp.66-67.

<sup>11</sup> STAFFA 1991, p.276.

<sup>12</sup> STAFFA 1991, fig.43: nn.2,14.

<sup>13</sup> STAFFA 1991, pp.205-209; STAFFA 2006b, fig. 38, nn.5-6, 4-3, 103, 104, 15.

<sup>14</sup> STAFFA 2006b, fig. 38, n.109 e fig.41; STAFFA 2012b, pp. 41-42, figg.5-6.

<sup>15</sup> STAFFA 2001b, pp.359-360, fig. 7: nn.107, 106, 24A.

<sup>16</sup> C.I.L. IX, 5973; STAFFA 1991, p.280; STAFFA 2004, pp.63-65.

<sup>17</sup> STAFFA 1991, p.286; STAFFA 2004, p.94: Sito 7/13. Da quest'area provengono due iscrizioni funerarie, oggi perdute: C.I.L. IX, n.3337 e C.I.L. IX, n.3338. LOPEZ 1985, p.21.

<sup>18</sup> STAFFA 1991, pp.260-262, fig. 51; STAFFA 2004, p.94: Sito 7/14.

collegava a Roma il palazzo di Salona (odierna Spalato), nuova sede imperiale<sup>19</sup>. Oltre ad alcuni interventi di ristrutturazione degli edifici antichi, delle strutture portuali e del ponte romano, a questa fase risale la costruzione di un monumentale complesso a pianta centrale, forse dedicato alla Vittoria<sup>20</sup>, trasformato in sinagoga in età altomedievale e poi dall'XI secolo in chiesa di S. Gerusalemme, i cui resti sono visibili di fronte alla Cattedrale di S. Cetto, lungo viale G. D'Annunzio<sup>21</sup>.

### **Età bizantina**

Alla metà del VI secolo si datano importanti interventi di ristrutturazione dell'abitato, della viabilità lungofiume, delle strutture portuali e soprattutto la realizzazione della cinta muraria, rintracciata lungo la Golena sud, all'interno del Bagno Borbonico e a Piazza Unione. Tali interventi sono stati messi in relazione con la riconquista dell'*oppidum* di Aterno ad opera dei Bizantini, nell'ambito delle operazioni della Guerra greco-gotica (538-560 d.C.)<sup>22</sup>. I Bizantini mantengono il controllo dell'approdo fino alla fine del VI secolo, epoca nella quale si registrano nelle stratigrafie urbane, negli scavi in cui è stato possibile recuperarle, le tracce di un vasto incendio connesso con la discesa dei Longobardi in Abruzzo.

### **Altomedioevo**

A partire dall'inizio del VII secolo la città murata di età romana si trasforma in un borgo di capanne e case di terra, con la progressiva demolizioni delle strutture antiche divenute fatiscenti, il rialzamento dei livelli di vita, il riutilizzo dei materiali dai crolli per realizzare le fondazioni di semplici unità abitative povere e la persistenza in muratura solo di alcuni edifici religiosi. Un ruolo determinante nelle trasformazioni dell'assetto e del paesaggio della città ha avuto il sistematico rialzamento delle acque di falda, connesso alle variazioni del regime del fiume e ad un più generale rialzamento dei livelli del mare Adriatico. L'azione di erosione esercitata dal fiume determina l'abbandono di una parte della golena sud e un cambiamento nell'orientamento dell'abitato medievale, ruotato di circa 9 gradi verso sud rispetto a quello romano.

### **Età medievale e moderna**

All'età normanna risalgono le ultime grandi opere pubbliche, con la costruzione di un nuovo porto ad opera di re Ruggero II e la realizzazione di una nuova cinta difensiva (XII secolo), che riutilizza lunghi tratti delle mura bizantine, tagliando però fuori dall'abitato la fascia golenale.

Tra XIV e XV secolo il progressivo impaludamento della zona a causa dell'innalzamento dei livelli di falda segna l'abbandono quasi totale dell'abitato.

Nel XVI secolo il sito della città antica e medievale è trasformato in una fortezza, realizzata nell'ambito delle grandi opere di difesa dell'Italia meridionale riferibili alla prima fase del vicereame

<sup>19</sup> BUONOCORE, FIRPO 1991, p.914.

<sup>20</sup> STAFFA 1991, p.267. L'ipotesi della dedica alla Vittoria poggia su una perduta epigrafe un tempo incassata nel muro posteriore dell'edificio su cui era possibile leggere (vic)TORIAE/AUGUSTAE/SACRUM: C.I.L. IX, 3336.

<sup>21</sup> STAFFA ET AL. 1993, pp.8-41.

<sup>22</sup> *Additamentum Marcellini Comitit*, in MGH XI, 2, Berlino, 1894, p.105: *Johannes vero [...] Samnitum regionem ingressus et, Aternoque oppido expugnato, Tremonem Gothorum ducem cum suis prosternit. Ortona quoque similiter invadit, Picenum depraedans Ariminum occupat*; vedi LOPEZ 1985, p.42.

spagnolo e in gran parte demolita nella seconda metà del XIX secolo<sup>23</sup>. Di essa si conserva un settore oggi noto come Bagno Borbonico, utilizzato nel XIX come prigione e periodicamente soggetto alle inondazioni del fiume.

In conclusione, **non sono noti in bibliografia siti archeologici nell'area che sarà interessata dai lavori per la realizzazione dell'opera in progetto.**

### 2.3. Analisi della cartografia storica

Per l'analisi della cartografia storica, strumento indispensabile per ricostruire l'evoluzione del paesaggio antico, si è fatto riferimento alle planimetrie edite da M.R. Pessolano nel suo prezioso lavoro sulla piazzaforte di Pescara, costruita nella seconda metà del XVI secolo sui resti di *Ostia Aterni-Aternum*<sup>24</sup>.

L'unica raffigurazione della città disponibile per l'epoca anteriore alla costruzione della fortezza è quella contenuta nel portolano dell'ammiraglio turco Piri Re'is (1518)<sup>25</sup>, documento che offre un quadro abbastanza esaustivo del litorale adriatico con i suoi centri fortificati. Tra questi è appunto Pescara, racchiusa nella cinta muraria di età tardo-aragonese nella quale è ancora in funzione l'attraversamento del fiume sulle antiche *pilae* del ponte romano a breve distanza dalla foce<sup>26</sup>.

Le rare planimetrie cinquecentesche si concentrano sulla fortezza, senza prendere in considerazione l'assetto del territorio circostante. Due di esse raffigurano, con diverso grado di accuratezza, la cinta muraria medievale di forma trapezoidale, alla quale si sovrappone la nuova fortificazione: la planimetria conservata a Firenze<sup>27</sup> è un semplice schizzo esplicativo, con idea di progetto disegnata sul precedente assetto difensivo, senza riferimenti precisi alle peculiarità del territorio; nella *Pianta di Pescara dall'Atlante di opere fortificate di autore ignoto*, probabilmente redatta fra il 1557 e il 1590 rifacendosi ad un disegno più antico<sup>28</sup>, la cinta muraria medievale risulta meglio delineata nel percorso lungo il fiume nel quale sporge un corpo avanzato, identificato da Staffa con una banchina del porto romano.

La pianta redatta alla fine del secolo dal Marchese di Celenza Valfortore, Carlo Gambacorta, incaricato di ispezionare le torri costiere dell'Abruzzo e la piazzaforte di Pescara nel mese di ottobre 1598, per la prima volta raffigura il nucleo urbano chiuso dalle mura della fortezza sul lato destro del fiume e riveste grande interesse per la localizzazione dei piloni del ponte romano<sup>29</sup>.

Allo stato attuale delle ricerche, una sola planimetria permette di individuare le variazioni verificatesi nel corso del XVII secolo, dovute essenzialmente all'interrimento della foce del fiume, fenomeno che accomuna tutto il litorale abruzzese e che nel caso di Pescara assume particolare gravità tanto da

<sup>23</sup> PESSOLANO 2006.

<sup>24</sup> PESSOLANO 2006.

<sup>25</sup> KISSLING 1966, tav.113

<sup>26</sup> PESSOLANO 1993, pp.164-165, fig.55.

<sup>27</sup> Firenze, Uffizi, Gabinetto disegni e stampe, 4255 A, Pescara.

<sup>28</sup> Roma, Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (ISCAG), *Atlante di opere fortificate di autore ignoto*, Bibl. Atl.51/tav.92.

<sup>29</sup> Parigi, Biblioteca Nazionale, Manoscritti Italiani 470. *Visita delle torri di Capitanata nel mese di dicembre 1594 e di quelle dell'Abruzzo nel mese di ottobre 1598* [relazione del marchese di Celenza al marchese Olivares, vicerè di Chieti], Chieti 20.12.1598.

comprometterne il ruolo di piazzaforte<sup>30</sup>: nel disegno, che probabilmente risale al tardo Seicento<sup>31</sup>, la linea di costa è abbastanza lontana dall'insediamento e la foce è in parte ostruita da un ammasso di detriti creato dalle piene del fiume, una sorta di isolotto piatto in seguito detto “dei cannizzi”, per via della vegetazione spontanea che vi cresceva. L'area a nord del fiume è suddivisa in terreni coltivati e in superfici alberate, mentre quella posta a sud, a parte le dune costiere, è vuota, probabilmente per la presenza di vaste aree paludose.

Il grosso della produzione cartografica si data a partire dagli inizi del XVIII secolo, quando la fortezza di Pescara, dopo la lunga tregua secentesca, è di nuovo al centro dell'attenzione in previsione di invasioni del regno dalla frontiera settentrionale. All'interno di questa produzione si possono individuare tre grandi categorie: rappresentazioni prodotte a scopi strategici dai tecnici militari nel XVIII e nel XIX secolo; rappresentazioni prodotte in relazione a specifici problemi (esondazioni, rafforzamento degli argini, sistemazione della viabilità, attraversamento del fiume), realizzate dai tecnici militari nei primi decenni del XIX secolo; disegni tecnici realizzati a corredo di atti amministrativi (progetti di nuove strade urbane, spazi pubblici, quotizzazioni). All'interno delle prime due categorie numerose sono le planimetrie ricche di dettagli sulla morfologia del territorio circostante la fortezza.

In un disegno degli inizi del Settecento<sup>32</sup> è ben delineato il tortuoso tracciato del fiume, che prima di distendersi quasi rettilineo nella piana formava una profonda ansa in corrispondenza delle mura e restringeva il proprio letto nei pressi dei piloni del ponte romano, provocando in tal modo continui danni alle fortificazioni. L'isolotto alla foce ha assunto un diverso perimetro rispetto al precedente disegno, mentre la fascia costiera è occupata dalle aree paludose identificabili come Palata e Vallicella, situate a sud e a nord dell'alveo, separate dal mare dai cordoni di dune che impedivano il deflusso delle acque. La loro formazione sarebbe secondo alcuni da riferire ad un'antica biforcazione del fiume, che in antico avrebbe avuto una foce a delta. Nel disegno si nota anche una netta differenza tra il territorio di Castellammare, intensamente coltivato, e quello di Pescara, desolato e vuoto, nel quale appaiono delineate le saline in gran parte occupate dalla palude.

Un disegno del 1734<sup>33</sup> riporta il piano di assedio alla fortezza da parte dell'esercito di Carlo di Borbone: l'opera fortificata è ben inserita nel territorio circostante, nel quale sono evidenziati strade, fiume, colline, aree pianeggianti, boschi e paludi costiere.

La stessa situazione è “fotografata” da una planimetria del 1811<sup>34</sup> che raffigura lo stagno della Palata, piuttosto esteso, le dune costiere e l'area libera intorno al corpo della piazza. Anche in questo disegno

<sup>30</sup> PESSOLANO 1993, p.174.

<sup>31</sup> Napoli, Archivio di Stato (ASN), Sezione Iconografica, Piante e disegni, Cartella XXXI, n.3.

<sup>32</sup> Madrid, Biblioteca Nazionale, Manoscritti 77, f.15. Il disegno fa parte dell'album intitolato *Royaume de Naples et de villes de Gaette, Pescara, Longone, Talamone et Orbitelle*.

<sup>33</sup> Napoli, Archivio di Stato (ASN), Carte Montemar, vol.73, n.20.

<sup>34</sup> Roma, Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (ISCAG), Bibl. FT 72B 46.35.

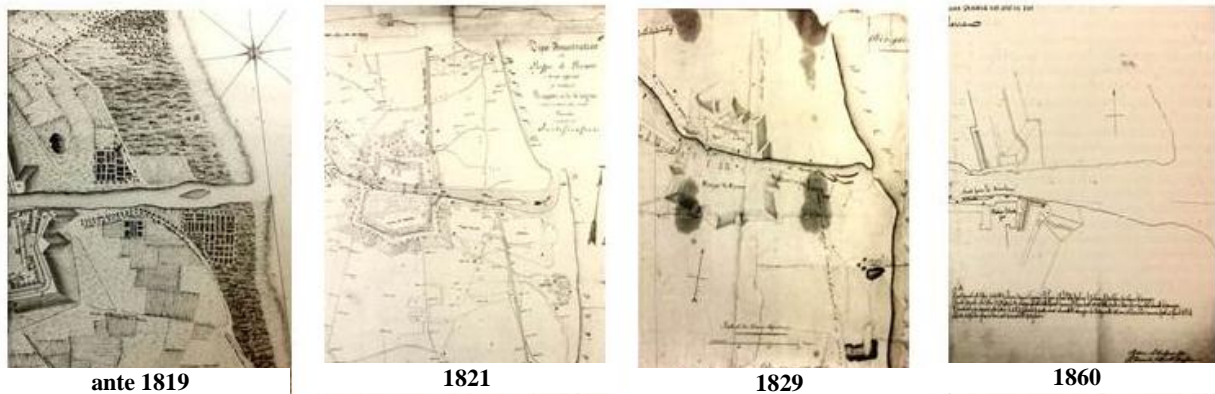
il territorio di Castellammare appare più ricco di aree messe a coltura e arborate. In evidenza, alla foce del fiume, è l'isolotto "dei cannizzi".

Una grande planimetria del 1821<sup>35</sup>, firmata da Domenico Colella, capitano del Genio, riporta tutte le quote dei terreni interessati alla bonifica ed evidenzia le aree paludose, le zone delle antiche saline, il percorso del fiume e una foce completamente diversa da quella rilevata prima dell'alluvione del 1819.

Nella planimetria realizzata nel 1829<sup>36</sup> da Carlo Forti, Ispettore delle Acque e Strade degli Abruzzi, sono evidenziate le zone raggiunte dalle terribili alluvioni del 1826 e del 1827, le aree paludose e la foce di nuovo cambiata, ora ostruita da tre isolotti.

Uno degli ultimi rilievi della fortezza preunitaria, realizzato nel 1860<sup>37</sup>, indica l'andamento del letto fluviale che corre rettilineo fino alla foce liberata dall'isolotto "dei cannizzi".

L'analisi della cartografia storica permette di seguire il progressivo avanzamento della linea di costa rispetto alla fortezza (e ai resti dei *Ostia Aterni-Aternum*) a causa dell'aumento dei sedimenti fluviali, con la conseguente formazione di vaste aree paludose costiere e lo spostamento verso sud della foce del fiume, fenomeno già in atto a partire dalla Tarda Antichità e intensificatosi a partire dal XVII secolo.



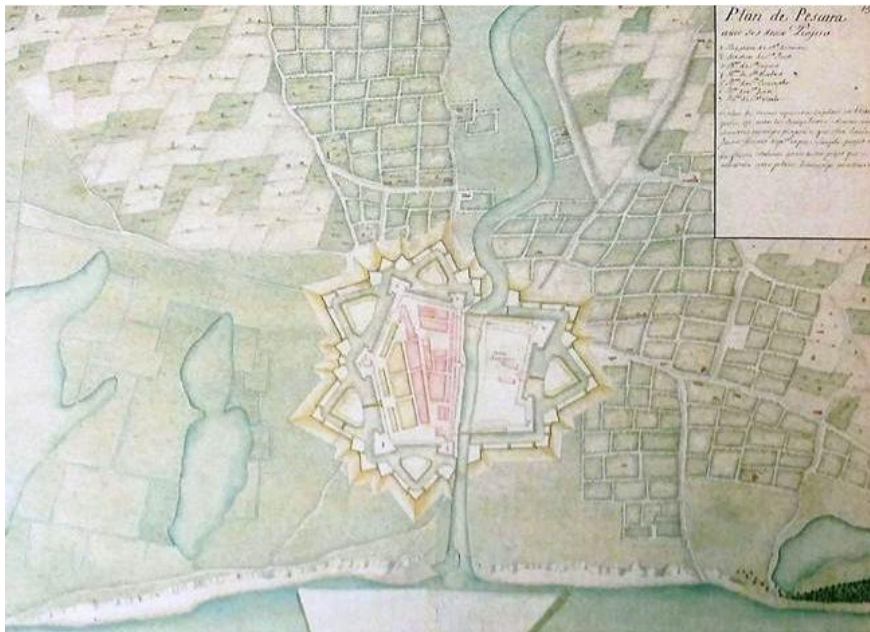
*Evoluzione della foce del fiume Pescara*

<sup>35</sup> Napoli, Archivio di Stato (ASN), Sezione militare, Ministero della Guerra, fascio 2383, inc.4397. *Tipo dimostrativo della Piazza di Pescara e terreno adiacente per accompagnare il rapporto su la Direzione e rilievo de' tronchi della strada consolare e profondità delle fortificazioni.*

<sup>36</sup> Napoli, Biblioteca Nazionale, Sezione Manoscritti e Rari, Carte geografiche, Ba 25A 109.

<sup>37</sup> Napoli, Archivio di Stato (ASN), Sezione militare, Ministero della Guerra, fascio 2466, inc.94.





*Gli stagni della Palata e della Vallicella*

#### 2.4. Analisi del regime vincolistico

L'area di progetto **non risulta essere sottoposta a vincoli di tutela archeologica** ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m) del D.Lgs n. 42/2004 da nessuno degli strumenti urbanistici vigenti.

Si segnala tuttavia che a circa 1,2 km di distanza dalla zona del porto ricadono le seguenti aree direttamente interessate da resti archeologici e soggette a prescrizioni di salvaguardia *ex lege*, così come riportato dalla Carta archeologica della Provincia di Pescara:

**Sito 7/11: Portanuova.** In questo quartiere si concentrano i principali resti dell'abitato romano e altomedievale di *Ostia Aterni-Aternum*<sup>38</sup>.

**Sito 7/13: Campo sportivo Rampigna.** Resti della necropoli romana di *Ostia Aterni* indiziati dal rinvenimento di epigrafi funerarie e da anomalie rilevate dalle indagini geognostiche condotte con metodologia ground probing radar<sup>39</sup>.

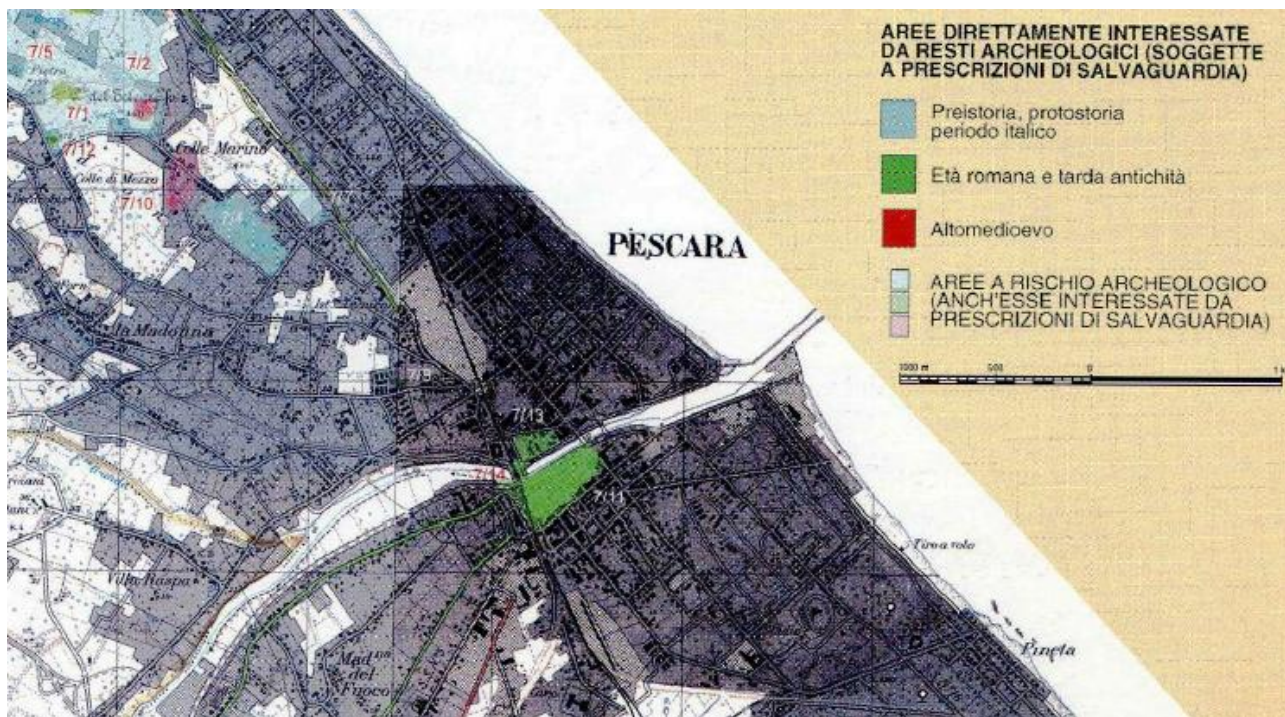
**Sito 7/14: Golena nord, altezza del ponte G. d'Annunzio.** Piloni in muratura del ponte antico che attraversava il Pescara lungo il tracciato litoraneo della via Flaminia adriatica, ancora visibili nella cartografia storica fra XVI e XVIII<sup>40</sup>.

<sup>38</sup> STAFFA 2004, p.94.

<sup>39</sup> STAFFA 2004, p.94.

<sup>40</sup> STAFFA 2004, p.94.





**Stralcio della Carta Archeologica del Comune di Pescara  
con il posizionamento dei siti 7/11, 7/13 e 7/14, evidenziati in verde (da STAFFA 2004)**



**Stralcio della CTR con posizionamento dei siti noti in bibliografia rispetto all'area di intervento**

### 3. RELAZIONE ARCHEOLOGIOCA CONCLUSIVA

#### 3.1 Criteri di valutazione del rischio archeologico

Per la redazione della Carta del Potenziale Archeologico si è fatto riferimento alla Tavola dei gradi di potenziale archeologico, allegata alla Circolare MiBACT n.1/2016, di seguito schematizzata:

	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio	Grado di impatto
0	<b>NULLO.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>IMPROBABILE.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici.	Inconsistente	
2	<b>MOLTO BASSO.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Molto basso	
3	<b>BASSO</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela.
4	<b>NON DETERMINABILE</b> Esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate vicinanze
5	<b>INDIZIATO DA ELEMENTI OGGETTIVI</b> , non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	
6	<b>INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE</b> , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Medio	
7	<b>INDIZIATO DA RITROVAMENTI MATERIALI LOCALIZZATI:</b> rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>INDIZIATO DA RITROVAMENTI MATERIALI DIFFUSI</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Alto	
9	<b>CERTO, NON DELIMITATO</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili di strutture etc. Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici e potrebbe essere sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>CERTO, BEN DOCUMENTATO.</b> Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

La valutazione ha tenuto conto di una serie di fattori, quali:

- assenza di siti direttamente impattanti con il progetto;
- informazioni archeologiche reperibili attraverso lo studio della cartografia storica
- livello di urbanizzazione nell'area dai lavori
- litologia dei terreni che saranno direttamente interessati dall'opera;
- caratteristiche progettuali dell'opera
- presenza di siti nelle zone circostanti l'area di progetto noti su base archivistica e bibliografica

### 3.2 Valutazione del rischio archeologico

I dati derivanti dall'analisi della documentazione bibliografica, archivistica e cartografica uniti alle caratteristiche geomorfologiche hanno permesso di attribuire all'area di progetto un **grado di potenziale improbabile**. La valutazione nel suo complesso ha dato **esito negativo**: il progetto presenta un **rischio inconsistente** di intercettare resti di tipo archeologico. L'**impatto** del progetto sull'archeologia è **non determinato** non essendo accertata nell'area la presenza di tracce di tipo archeologico.

	<b>Grado di potenziale archeologico del sito</b>	<b>Grado di rischio</b>	<b>Grado di impatto</b>
<b>1</b>	<b>IMPROBABILE.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici.	Inconsistente	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico

La valutazione ha valore predittivo e non intende in alcun modo rappresentare un fattore decisivo al fine dei provvedimenti effettivi che vengono adottati dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo, come previsto dalla normativa vigente.



#### 4. BIBLIOGRAFIA

- BUONOCORE, FIRPO 1991** Buonocore M., Firpo G., *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, I, Padova.
- DUCCI, PERAZZI 1987** Ducci S., Perazzi P., *Tricalle (CH), Fontanelle (PE): nuovi aspetti del neolitico abruzzese a ceramica impressa*, in Atti IIPP XXVI (Firenze, 7-10 novembre 1985), Firenze, pp.645-654.
- DUCCI, PERAZZI, RONCHITELLI 1986** Ducci S., Perazzi P., Ronchitelli A., *Gli insediamenti neolitici abruzzesi con ceramica impressa di Tricalle (CH) e Fontanelle (PE)*, in *RdA* 6, Firenze, pp.65-128.
- KISSLING 1966** Kissling H.J., *Der See-Atlas des Sejjd Nuh*, Münch.
- LOPEZ 1985** Lopez L., *Pescara. Dalla Vestina Aterno al 1815*, L'Aquila.
- MORI, TOZZI 1970** Mori G., Tozzi M., *Resti di un insediamento piceno al Colle del Telegrafo a Pescara*, in Atti Società Toscana Scienze Naturali, Memorie, Serie A, pp.217-230.
- PESSOLANO 1993** Pessolano M.R., *Il sistema portuale abruzzese-molisano dal Viceregno all'Unità*, in G. SIMONCINI (a cura di), *Sopra i porti di mare. Il Regno di Napoli*, II, Firenze, pp.155-194.
- PESSOLANO 2006** Pessolano M.R., *Una fortezza scomparsa: la piazzaforte di Pescara tra memoria e oblio*, Pescara.
- STAFFA 1991** Staffa A.R., *Scavi nel centro storico di Pescara, 1: primi elementi per una ricostruzione dell'assetto antico e altomedievale dell'abitato di Ostia Aterni-Aternum*, in *Archeologia Medievale* XVII, pp.201-367.
- STAFFA 1998** Staffa A.R., *Scavi medievali in Abruzzo 1994-1995*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *Scavi medievali in Italia 1994-1995*, Atti della I Conferenza Italiana di Archeologia Medievale (Cassino 1994), Roma-Freiburg-Wien, pp.45-54.
- STAFFA 1999** Staffa A.R., *Città antiche d'Abruzzo: dalle origini alla crisi tardoromana*, in *Bullettino della Commissione Archeologica del Comune di Roma*, XCVII (1997), pp.163-214.
- STAFFA 2001a** Staffa A.R., *La necropoli presso il Campo Sportivo ex Gesuiti e l'abitato antico sui colli di Pescara*, in AA.VV., *Dalla valle del Piomba alla valle del basso Pescara*, "Documenti dell'Abruzzo Teramano" V, Chieti, pp.79-93.
- STAFFA 2001b** Staffa A.R., *Abruzzo: strutture portuali e assetto del litorale fra antichità ed altomedioevo*, in C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti della XXIX Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 20-23 maggio 1998),

Trieste-Roma, pp.343-413.

**STAFFA 2002**

Staffa A.R., *L'Abruzzo costiero. Viabilità, insediamenti, strutture portuali ed assetto del territorio fra Tarda Antichità ed Alto Medioevo*, Lanciano.

**STAFFA 2004**

Staffa A.R., *Carta Archeologica della Provincia di Pescara*, Mosciano S. Angelo.

**STAFFA 2006a**

Staffa A.R., *Quindici anni di ricerche archeologiche a Pescara (1990-2005): un bilancio*, in R. FRANCOVICH, M. VALENTI (a cura di), *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Abbazia di San Galgano, 26-30 settembre 2006), Firenze, pp.157-167.

**STAFFA 2006b**

Staffa A.R., *I centri urbani dell'Abruzzo adriatico tra tarda antichità e altomedioevo*, in A. AUGENTI (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, *Atti del Convegno* (Ravenna, 26-28 febbraio 2006), Firenze, pp.345-476.

**STAFFA 2007**

Staffa A.R., *Il porto romano ed altomedievale di Pescara*, in G. UGGERI (a cura di), *I porti del Mediterraneo in età classica*, *Atti del V Congresso di Topografia Antica* (Roma, 5-6 ottobre 2004), Galatina, pp.7-58.

**STAFFA 2010**

Staffa A.R., *L'assetto abitativo fra età del ferro ed epoca vestina alla foce del Pescara*, in L. FRANCHI DELL'ORTO (a cura di), *Pinna Vestinorum e il popolo dei Vestini*, Sambuceto (Ch), pp. 33-35.

**STAFFA 2012a**

Staffa A.R., *Centri urbani dell'Abruzzo adriatico: origini del popolamento*, in G. DE MARINIS ET AL. (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, *Atti del Convegno* (Macerata 2009), Oxford, pp.197-280.

**STAFFA 2012b**

Staffa A.R., *Provincia di Pescara: mosaici da Pescara e Manoppello*, in *Atti del XVII Colloquio AISCOM*, Teramo, pp.41-58.

**STAFFA ET AL. 1993**

Staffa A.R., Natalucci P., Pellegrini W., *Pescara antica: il recupero di S. Gerusalemme*, S. Atto di Teramo.